



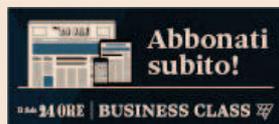
domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 + altri

CERCA



MY

Accedi



Il Sole 24 ORE FINANZA & MERCATI

Mercoledì • 02 Luglio 2014 • Aggiornato alle 15:43

NEW! Quotidiano del Diritto

English version

Professioni e Imprese24

Formazione Eventi

Banche dati

Servizi

Versione digitale



HOME | ITALIA & MONDO | NORME & TRIBUTI | FINANZA & MERCATI | IMPRESA & TERRITORI | NOVA24 TECH | PLUS24 RISPARMIO | COMMENTI & INCHIESTE | STRUMENTI DI LAVORO

STORE24
Acquista & abbonati

Finanza e Mercati ► Plus24

I risparmiatori vedono la ripresa e imparano la diversificazione

di [Marco lo Conte](#) 2 luglio 2014

Tweet

My24

A A



La crisi ha costretto i risparmiatori italiani ad approdare in un mondo nuovo, cui si affacciano con più risorse, curiosità e interesse per accrescere in particolare la propria cultura finanziaria, nonostante alcune vecchie tare. Questa l'immagine che emerge dall'Indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, presentata oggi a Torino. L'indagine è giunta alla 30esima edizione ed è basata sul progetto di Intesa **SANPAOLO** e Centro Einaudi, sulla base di interviste realizzate da Doxa a 1061 capifamiglia,

correntisti bancari e/o postali.

I segnali di stabilizzazione e di miglioramento per i portafogli delle famiglie italiane rappresentano il focus di questa ricerca: il 59% degli italiani mette da parte qualcosa, in leggero calo rispetto allo scorso anno (61%) ma molto più di quanto avveniva prima della crisi, il 51%. Sale al 58% dal 56% la quota di risparmiatori che dichiara di avere un reddito corrente sufficiente o più che sufficiente (era al 62% nel 2007) e sale al 42,1% dal 37,3% la quota di chi stima di poter disporre di entrate sufficienti al momento della pensione (era al 47,8 prima della crisi). Un miglioramento più percettivo che reale, spinto da un clima rasserenato soprattutto sui mercati finanziari: pur mostrando un calante interesse per il mercato azionario, i risparmiatori italiani registrano un miglioramento dei loro attivi, registrato dall'indice total return elaborato e aggiornato dal Centro Einaudi, una crescita pari al 33,2 per cento dal crack Lehman; un rialzo anche nel breve con un +4,8 per cento nel 2013 e un 3 per cento abbondante nel primo scorcio dell'anno in corso.

Le scelte di portafoglio restano ancorate al tema della prudenza e del parcheggio della liquidità e persiste l'allergia per la pianificazione: sale al 18 dal 16 per cento la quota di chi risparmia senza un'intenzione precisa, soprattutto per il futuro dei figli. Inoltre il 18,7% degli italiani, quasi uno su 5, detiene in banca attività liquide al 100%. Le obbligazioni governative restano sempre al centro del portafoglio degli italiani. Il mattone non soddisfa più come in passato e calano gli investimenti rispetto al passato, ma aumenta al 65,1 per cento la quota di chi riesce a ottenere un mutuo "corrispondente" con le proprie aspettative. Si riduce la platea di sottoscrittori di fondi comuni di investimento, ma il 28,3% di loro ha incrementato la propria quota e l'indice di soddisfazione del risparmio gestito è in deciso rialzo: dal 20,1 al 27,6 per cento.

I N Q U E S T O A R T

Argomenti: Risparmio personale | Borsa Valori | Italia
| Intesa **SANPAOLO**

Listino Azionario Italia

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

Principali Indici

ULTIMI DI SEZIONE



Secondo Giuseppe Russo, curatore dell'indagine, «i risparmiatori italiani hanno accolto la lezione della crisi: non si fidano più solo di mattone e Bot, ma hanno imparato che è necessario diversificare. Per questo sono più guardinghi, ritengono che investire sia più difficile e dedicano più tempo a informarsi: il 40,6 per cento dedica almeno un'ora alla settimana al proprio salvadanaio ma soprattutto raccogliendo informazioni dalle banche e dal passaparola, più che dalla stampa. Il maggior numero di opzioni spinge i risparmiatori italiani a valorizzare la consulenza: il 71,6 per cento si dice soddisfatto del servizio consulenziale offerto dalla propria banca».

Come ogni anno, l'indagine si concentra anche su un focus tematico. Quest'anno l'approfondimento è stato dedicato alle imprese, con interviste a oltre 400 imprenditori di aziende di medie dimensioni. Per loro l'alba della ripresa è segnata da forti contrasti e le soluzioni per lasciarsi alle spalle la crisi sono note: meno tasse per il 77%, meno costi per il 52%, mentre il 42 per cento farebbe più investimenti in Italia, in particolare in innovazione. Un imprenditore su quattro, dice l'indagine Intesa **SANPAOLO**, intende aumentare le proprie dimensioni e investire all'estero, nel 14% dei casi. Al capitolo risorse prevale una revisione della bancocentricità dell'economia: i capitali nel prossimo anno saranno chiesti ai soci delle aziende nel 46 per cento dei casi; un 10 per cento valuta il crowdfunding e l'8 per cento emetterà mini bond.

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [Risparmio personale](#), [Borsa Valori](#), [Italia](#), [Intesa **SANPAOLO**](#)

Permalink

LA GIORNATA DI BORSA

Wall Street debole. Stime Adp: occupazione Usa oltre attese- Positivo l'esordio di Fineco - Dossier Ipo
di Vittorio Carlini



INTERVISTA

Fabrizio Viola: «Mps risanato, avanti in autonomia»

[🔒](#) | di Alessandro Graziani



BUONI SEGNALI DALLA SPAGNA

La ripresa arriva? Ma il paradosso è che non conviene alle banche e ai risparmiatori che hanno titoli di Stato
di Vito Lops



METALLI NON FERROSI

Rame oltre 7mila dollari, ai massimi da 4 mesi
di Gianni Mattarelli



ARGENTINA NEL CAOS

Tango Bond a rischio default. Cosa cambia per i risparmiatori italiani - Lunedì 7 primo incontro tra governo ed hedge funds

di Maximilian Cellino con un articolo di Roberto Da Rin

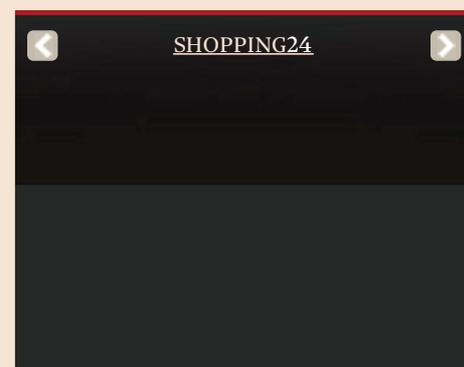


PER LA VIOLAZIONE DELL'EMBARGO

Bnp Paribas, dagli Usa multa record da 8,83 miliardi di dollari

di Marco Valsania

Tutto su Finanza e Mercati?





ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Cerca su IMC


[HOME](#) [News](#) [Associazioni di Categoria](#) [IVASS](#) [Gruppi Agenti](#) [Approfondimenti](#) [Video](#) [Formazione](#) [Contatti](#)

La vita è **OGGI, AIUTACI** a viverla.

con il tuo
5x1000
codice fiscale
91052700654



GIUSEPPE, 12 anni ELENA, 2 anni MANUEL, 3 anni CHRISTIAN, 2 anni

IV Indagine sul risparmio Centro Einaudi – Intesa **SANPAOLO** : Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo

📅 2 luglio 2014 - 15:47

L'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014 è un progetto del Centro Einaudi e di Intesa **SANPAOLO** (giunto alla quarta edizione), basato su interviste effettuate da Doxa fra gennaio e febbraio 2014 a 1.061 capifamiglia, correntisti bancari e/o postali. Il campione selezionato è rappresentativo per classi di età, professioni, titoli di studio e zone geografiche. Lo studio permette confronti temporali dal 1983 a oggi; quest'anno, in particolare, è stato condotto ovunque possibile un confronto con il 2007, l'ultimo anno precedente la crisi per cui sono disponibili serie storiche complete.



Ogni anno, l'Indagine affronta un tema monografico: nel 2014 l'attenzione si è concentrata sugli imprenditori (ossia i capi-azienda delle piccole e medie imprese) con un campionamento aggiuntivo di 478 unità, cui è stato sottoposto un questionario specifico. Per quanto riguarda le famiglie, il confronto con il 2007 restituisce un quadro in cui appaiono ancora evidenti le ferite della crisi; per i curatori dell'indagine, rispetto allo scorso anno, invece, sono visibili consistenti segnali di stabilizzazione/miglioramento.

Le famiglie riprendono il controllo dei propri budget. Nel 2007 il 62 per cento degli intervistati dichiarava di avere un reddito corrente "sufficiente" o "più che sufficiente"; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 56 per cento; nel 2014 risale al 58 per cento. Con riferimento al reddito atteso al momento della pensione, il 47,8 per cento del campione prevedeva nel 2007 di poter disporre di entrate "sufficienti" o "più che sufficienti"; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 37,3 per cento; nel 2014 si è riportata al 42,1 per cento.

Il miglioramento delle prospettive rispetto al 2013 è riassunto dall'andamento dei saldi tra la somma delle percentuali degli intervistati che dichiarano la sufficienza o più che sufficienza del reddito e la somma di coloro che ne dichiarano l'insufficienza totale o parziale. Nel caso del reddito corrente, il saldo migliora di 6

Private Data Protection

Hai qualche dubbio sul fatto che le informazioni riservate nel tuo computer siano protette al 100%?



Articoli più letti:

- [Bollettino IVASS maggio 2014: Cinque procedure di radiazione](#)
- [Fine dell'assicuratore monomandatario. In ritardo](#)
- [Cattolica Assicurazioni: Discusse le linee-guida del nuovo...](#)
- [Imprese e professionisti: obbligo di bancomat per i...](#)
- [UnipolSai: Perfezionato accordo di cessione ad Allianz delle](#)
- [Bollettino IVASS maggio 2014: 31 intermediari colpiti da...](#)

da Twitter

Follow Us on Twitter

punti percentuali tra il 2013 e il 2014 fino a toccare il valore di 48,1, avvicinandosi pertanto al livello del 2007 (51,6); con riferimento al reddito atteso negli anni della pensione, il saldo migliora di circa il doppio (oltre 13 punti) fino al valore di 25,6, anch'esso vicino al valore del 2007 (29,8).

Come sottolineano i curatori dell'indagine, il miglioramento delle aspettative sul reddito negli anni di ritiro dalla vita attiva è collegato anche alla rivalutazione dei portafogli famigliari. L'indice total return del valore di un portafoglio medio diversificato (benchmark) che comprende i titoli di Stato italiani, elaborato e aggiornato dal Centro Einaudi, valeva 129,2 a fine 2013 e 133,2 a maggio 2014: si è apprezzato del 4,8 per cento nel 2013 e del 3 per cento nei primi cinque mesi del 2014.

Soprattutto, questo portafoglio vale il 33,2 per cento in più rispetto al valore iniziale di 100, collocato a inizio 2008, prima del crack Lehman.

Nel confronto con il 2013, gli impatti della crisi sui bilanci famigliari si riducono. Secondo quanto risulta dall'indagine, ciò avviene in parte perché, probabilmente, le spese (ove possibile) sono già state tagliate; in parte perché le famiglie hanno evidentemente "ripreso il controllo" dei propri budget, anche se non si attendono miglioramenti significativi (si riduce solo di 1 punto, dal 56 al 55 per cento, la quota di coloro che prevedono ancora per l'anno in corso un aggravamento più o meno pronunciato degli effetti della crisi sulle risorse della famiglia). Non sorprende, in questo quadro, che il grado di fiducia nelle istituzioni resti molto basso – su livelli simili, quando non lievemente inferiori, a quelli del 2013.

Aumentano i risparmiatori e cresce la propensione media al risparmio. Nel 2007 non era riuscito a risparmiare il 51 per cento del campione; il dato sale al 61 per cento nel 2013, per tornare a scendere al 59 per cento nel 2014. L'aumento di due punti percentuali degli intervistati che dichiarano di essere riusciti a risparmiare, secondo i curatori dell'indagine, si spiega considerando che, tra il 2013 e il 2014, sale dal 16 al 18 per cento la quota di coloro che dichiarano di avere risparmiato senza un'intenzione precisa. Sarebbe confermata dunque l'ipotesi di un risparmio dettato almeno in parte da generici elementi di cautela nei confronti di un futuro percepito come grandemente incerto. "Tale accantonamento – segnalano Centro Einaudi e Intesa **SANPAOLO** – si traduce per ora in un'accresciuta preferenza per la liquidità, ma rappresenta senza dubbio per gli operatori professionali un'opportunità da non sprecare". Anche la propensione al risparmio sale, passando dal 10,4 del 2013 al 10,5 dichiarato nel 2014.

Le famiglie risparmiano soprattutto per i figli... Le risposte a una serie di domande (su obiettivi del risparmio, vulnerabilità percepita rispetto al verificarsi di determinati eventi, tipologia dei tagli effettuati sul budget di famiglia) confermano che la preoccupazione predominante è quella per il futuro dei figli, per il quale si risparmia, rispetto al quale ci si sente vulnerabili, e a sostegno del quale si riprende a spendere non appena il bilancio familiare lo consente.

... e hanno come primo obiettivo la sicurezza. Rispetto al 2007, gli obiettivi dei risparmiatori non cambiano; al contrario, si registra un rafforzamento delle tendenze degli anni passati. Il 55,2 per cento dei risparmiatori presta attenzione per prima cosa alla "sicurezza del capitale". La paura dell'imprevisto, la difficoltà di valutare soluzioni alternative e una generale avversione al rischio del risparmiatore, fa sì che questi si rifugi sempre più nella liquidità. In particolare, emerge dall'Indagine che il 18,7 per cento dei risparmiatori italiani detiene in banca in forma liquida il 100 per cento del proprio patrimonio finanziario.

I risparmiatori dedicano più tempo alla (difficile) scelta degli impieghi. Osservando il tempo mediamente dedicato a ottenere informazioni per l'investimento dei risparmi, l'indagine rileva che il 40,6 per cento degli intervistati vi dedica fino a un'ora a settimana: il livello è il più alto mai raggiunto dal 2006, anno in cui è stata posta per la prima volta la domanda. Questo accresciuto livello di attenzione è una delle eredità positive della crisi, sulla cui base sarà importante costruire strumenti informativi adeguati. Strumenti tanto più necessari in quanto il saldo fra coloro che, negli ultimi dodici mesi, ritengono più facile o più difficile investire, raggiunge nel 2014 il secondo peggior risultato dal 1998 (-47,8).

□

La banca resta il primo riferimento per la consulenza. Nel 2014, il rapporto di fiducia tra i risparmiatori e la banca si conferma solido, anche se poco più dell'80 per cento del campione dichiara di avere un conto corrente bancario (dato in flessione rispetto agli anni pre-crisi). Circa il 13 per cento ha un conto corrente in Posta e il 6,1 per cento ha più conti correnti in banche differenti, valori pressoché invertiti tra 2009 e 2014. Il giudizio sull'adeguatezza del servizio di consulenza offerto dalla banca in merito alle scelte d'investimento è molto positivo (71,6 per cento). Si tratta del risultato più alto dal 2004 (primo anno in cui la domanda è stata posta), corroborato da una distribuzione uniforme su tutte le categorie del campione. Solo gli investitori esperti, con un'alta propensione al rischio, si muovono attraverso Internet (2 per cento), mentre il risparmiatore medio ricerca consulenza e assistenza nella scelta degli impieghi in primo luogo in banca. Alla banca peraltro ci si rivolge anche nell'emergenza: il 19,5 per cento di coloro che hanno in corso un finanziamento al consumo (contro il 9,1 nel 2013 e il 14,9 nel 2012) lo ha richiesto per fronteggiare spese impreviste dovute alla crisi.

La composizione del patrimonio. Rimane il tradizionale interesse dei risparmiatori per la casa. Non è più considerata il miglior investimento possibile, ma le case messe in vendita, magari per far fronte alle necessità sopravvenute in questi anni, non sono comunque prime case. Fra una casa in proprietà e una in affitto si

sceglie comunque la prima. Nel 2014 la percentuale di risparmiatori acquirenti di una nuova casa ha toccato il minimo (7,6 per cento): il 5,4 per cento degli intervistati dichiara di aver acquistato negli ultimi dodici mesi un'abitazione per viverci (contro il 5,5 per cento nel 2013); lo 0,8 per cento una seconda casa (1 per cento); lo 0,6 per cento un'abitazione per i figli (1,1 per cento); lo 0,8 per cento un immobile come investimento per integrare il reddito (1,1 per cento). I giudizi sull'investimento, tuttavia, sono sempre largamente positivi e il saldo di soddisfazione (69,8) è sempre il più elevato rispetto a tutte le altre forme di impiego. Per i curatori dell'indagine sono numerosi gli indizi fanno pensare a un possibile risveglio del mercato immobiliare; aumenta la quota di coloro che hanno ricevuto dalla propria banca un mutuo considerato «*corrispondente*» alle attese (65,1 per cento, valore più elevato dal 2012).

Venendo invece ai portafogli finanziari, tende a diminuire nel tempo la quota di coloro che dichiarano di detenere o aver detenuto obbligazioni negli ultimi cinque anni. Nel 2006 la percentuale di risparmiatori che investiva i propri risparmi in questi strumenti era pari al 29 per cento: oggi è scesa al 20,1 per cento. Le obbligazioni si confermano comunque, rispetto alle azioni e agli strumenti di risparmio gestito, la asset class più diffusa tra coloro che effettuano investimenti mobiliari. La presenza di risparmiatori nei mercati azionari è in forte calo e la discesa sembra non arrestarsi. Nell'ultimo decennio, la percentuale di intervistati che ha dichiarato di investire in Borsa parte dei propri risparmi si è ridotta progressivamente: nel 2003 un intervistato ogni tre possedeva (o aveva posseduto) azioni; nel 2007 la proporzione era di un azionista ogni cinque italiani; oggi solo un risparmiatore su dieci investe in Borsa. Tra coloro che hanno investito in strumenti di risparmio gestito negli ultimi cinque anni, solo l'8,8 per cento lo ha fatto negli ultimi dodici mesi, percentuale in contrazione rispetto all'11,5 per cento del 2013 e al 18,3 per cento del 2012. Se da un lato diminuisce la quota dei nuovi sottoscrittori, nello stesso periodo e in linea con gli anni passati il 28,3 per cento dei possessori ha però incrementato il proprio investimento in forme di risparmio gestito.

Gli imprenditori e l'alba della ripresa. Nel 2014, come detto precedentemente, l'indagine si è arricchita di un questionario rivolto a 478 imprenditori, titolari o capi di imprese con almeno 10 e non più di 250 dipendenti. Obiettivo di questo specifico approfondimento è stato verificare disponibilità e propensione all'investimento di quella categoria di soggetti dalle cui decisioni largamente dipende la possibilità che la ripresa annunciata si diffonda e si consolidi.

Dei 478 intervistati, il 65 per cento è uomo e il 35 per cento è donna; la presenza femminile risulta dunque mediamente più elevata che in altre carriere direttive (supera per esempio il 40 per cento la quota delle donne al timone di imprese medio-grandi).

L'alba che spunta sulle imprese, sottolineano i curatori dell'indagine, è però segnata da forti contrasti. Gli imprenditori dichiarano mediamente di aver perso fatturato tra il 2007 e il 2013 (saldo medio fra chi segnala di aver perso o aumentato il fatturato: -33 per cento). Non sono pochi però, e si ritrovano soprattutto fra coloro che guidano imprese di medie dimensioni, quelli che dichiarano che i fatturati sono cresciuti (da 50 addetti in su: saldo +14): chi è entrato nella crisi potendo contare su dimensioni maggiori ne sta uscendo meglio, perché le opzioni strategiche attivabili per fronteggiarla erano di più.

Il 30 per cento degli imprenditori vede come primo effetto della crisi le difficoltà finanziarie prodottesi in azienda. Al contrario, ben il 20 per cento ritiene che la crisi abbia condotto a miglioramenti in termini di efficienza e/o occasioni di investimento innovativo. Il 77 per cento degli intervistati giudica che dalla crisi si può uscire in primo luogo riducendo il prelievo fiscale. Il 52 per cento afferma invece che è necessario lavorare sui costi, e ben il 42 per cento farebbe più investimenti in Italia, in particolare nell'innovazione.

Il 50 per cento circa del campione dichiara una capacità di generazione di risorse non sufficiente a finanziare nuovi investimenti (verrà pertanto richiesta finanza esterna). Un altro 50 per cento ritiene invece di avere una cassa adeguata ad autofinanziare la crescita, ma si distribuisce in maniera disomogenea: si concentra infatti largamente nei segmenti caratterizzati da cash flow più elevati, e sono proprio quei cash flow ad assicurare consistenti capacità di investire già nei prossimi anni.

Secondo Centro Einaudi e Intesa **SANPAOLO**, visto attraverso le interviste ai suoi protagonisti, il sistema imprenditoriale italiano ha potenzialità da far valere ed è orientato a innovare. Tramonta, per esempio, il modello di finanziamento basato solo sulle banche: nei prossimi anni gli intervistati chiederanno capitali in primo luogo ai soci delle aziende (46 per cento). Il 25 per cento degli imprenditori, inoltre, ha compreso la necessità di superare i limiti dimensionali e pensa a una fusione o acquisizione. Le fusioni future potrebbero riguardare più di un'impresa su tre nelle maggiori classi dimensionali: raggiungere una scala superiore è considerato infatti una priorità per cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione, senza correre rischi eccessivi. Il 14 per cento degli intervistati sa già che aprirà all'estero. Ben il 10 per cento delle imprese sta valutando il crowdfunding e una quota non dissimile pensa di quotarsi in Borsa (9 per cento, contro solo l'1 per cento del campione che è già quotato); l'8 per cento emetterà mini-bond.

Centro Einaudi/Intesa SANPAOLO – Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014

Intermedia Channel

Lo Spiffero

diretto da Bruno Babando **QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO**

Primo piano | Attico | Buco della serratura | Marciapiede | Sottoscala |

Marciapiede

f condividi t condividi stampa mail

BILANCIO FAMILIARE

Piemontesi più formiche che cicale

Publicato Mercoledì 02 Luglio 2014, ore 16,18

Il 46% dei cittadini spende meno di quello che guadagna. Un comportamento virtuoso per far fronte alla crisi. E oggi il 68,5% ritiene di avere un reddito sufficiente per vivere. Perché quando non ci sono soldi l'unica via è ridurre le spese

In Piemonte aumentano le formiche, ci sono più risparmiatori anche a costo di rinunciare alla loro vacanza da sogno, al tempo libero o a qualche vizio durante la spesa settimanale. Meglio mettere da parte, anche perché la percezione diffusa è che la crisi, seppur meno aggressiva degli anni passati, non se n'è certo andata e comunque potrebbe tornare a mordere. Per questo il 46% dei piemontesi quest'anno ha messo da parte dei soldi, risparmiando il 10% delle entrate annuali.



E' quanto emerge dall'indagine del Centro Einaudi e di Intesa **SANPAOLO** con la Doxa. Il Piemonte, nonostante abbia stretto la cinghia, surclassa l'Italia su reddito e prospettive: il 68,5% ritiene di avere un reddito sufficiente e il 55,4% di potere avere una pensione sufficiente (10% in più in entrambi i casi). Quasi un terzo del campione – secondo le 120 interviste effettuate dalla Doxa – ha risparmiato intenzionalmente soprattutto per far fronte a eventi imprevisti (52,8%). Circa tre quinti dei cittadini piemontesi hanno reagito alla congiuntura sfavorevole degli ultimi tre anni riducendo, in modo più consistente dell'italiano medio le spese per le vacanze e per il tempo libero. Il bilancio delle famiglie piemontesi è peggiorato (in linea con il dato nazionale): oltre il 50% ritiene che il bilancio familiare si sia aggravato, il 20% fortemente, il 35% lievemente mentre il 40% non ha registrato cambiamenti. Il 25% del campione piemontese (14,9% a livello Italia) ha dichiarato di avere aperto un fondo pensione. Tra gli elementi di novità il 15,8% degli intervistati residenti in Piemonte presta molta più attenzione al rendimento di lungo periodo rispetto al campione nazionale (7%). L'orizzonte temporale dell'investimento è infatti fra i tre e i cinque anni per il 29,2%. I piemontesi hanno una preferenza netta per la banca quale luogo per depositare i propri risparmi.

Infine, la casa. Il 9,9% degli intervistati ha acquistato una casa negli ultimi dodici mesi (7,6% a livello nazionale) principalmente per abitarvi (5%) o come seconda casa per le vacanze (3,3%). I mutui sono invece un po' meno numerosi: il 19,2% del campione dichiara di averne uno contro il 22,4% nazionale. L'investimento immobiliare è considerato il più sicuro (66,7%) e la casa rappresenta la migliore eredità che si possa lasciare ai figli (51,7%).

Commenti (0)

Inserisci un commento

Titolo

scrivi



CERCA

I più letti del Marciapiede



Intesa, how do you say "coglione"?

I fondi esteri hanno conquistato per la prima volta la maggioranza assoluta dell'assemblea dei soci della banca, ma volano insulti (e libri contabili...)



Terremoto in Ubi, scosse a Cuneo

L'epicentro dell'inchiesta sulla banca è in Lombardia ma nella Granda c'è chi trema. A partire dal presidente della Fondazione Orc, grande elettore...



Tne, basta piangere sul latte versato

Dopo dieci anni di fallimenti la società pubblica nata per gestire le aree dismesse di Mirafiori piazza tre lotti e porta a casa 27,5 mln. A trasferir...



L'Ubi "consistam" della Granda

L'inchiesta sul gruppo bancario lombardo mette in luce rapporti e intrecci con il sistema di potere cuneese. L'ex direttore di Ubi Leasing siede n...



Crollano le roccaforti della Fiom

Nel Torinese crollano i consensi all'organizzazione di Landini. La sconfitta più eclatante all'Alenia. La Fim esulta e attacca: "Il voto per le..."



Iren "insolvente" ma prepara lo shopping

Nonostante la pesante situazione debitoria e finanziaria Profumo scalda i motori in vista di nuove acquisizioni. Si parte dall'alessandrina Amag e,...

Altre notizie del Marciapiede



Iren "insolvente" ma prepara lo shopping

Nonostante la pesante situazione debitoria e finanziaria Profumo scalda i motori in vista di nuove acquisizioni. Si parte dall'alessandrina Amag e,...

Lo Spiffero

diretto da Bruno Babando **QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO**

Primo piano | Attico | Buco della serratura | Marciapiede | Sottoscala |

Portineria

 condividi  condividi  stampa  mail

Crisi: riprende il risparmio familiare

Publicato Mercoledì 02 Luglio 2014, ore 14,18

Gli impatti della crisi sui bilanci delle famiglie si riducono, c'è un'inversione di rotta: aumentano i risparmiatori e cresce la propensione media al risparmio, la preoccupazione maggiore è il futuro dei figli e il primo obiettivo resta la sicurezza. Viene dedicato più tempo alla scelta degli investimenti del risparmio e la banca resta primo riferimento per la consulenza. Emerge dall'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani nel 2014, realizzata da Intesa **SANPAOLO** e dal Centro Einaudi. Titolo della ricerca, realizzata con la Doxa, è "Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo". Sono state intervistate oltre mille famiglie e 478 imprese fra il 27 gennaio e il 28 febbraio 2014.



CERCA

I più letti di Portineria

Lettera di minacce contro il Pd

"I veri terroristi siete voi": così inizia la lettera anonima pervenuta questa mattina alla sede regionale del Partito Democratico, con il consueto corollario di minacce e di in...

Torino: truffa all'Aress, ex impiegata a processo

Avrebbe certificato la presenza del figlio del suo dirigente al lavoro quando invece lui si trovava in vacanza o altrove. Si è aperto oggi al tribunale di Torino il processo che vede imputat...

Discorso Leoni, la grande carestia cinese

Come l'anno scorso, anche nel 2014 il Discorso Bruno Leoni si svolgerà a Torino, città dove l'Istituto Bruno Leoni ha sede, e dove il filosofo marchigiano a lungo lavorò...

Morto avvocato Dal Piaz

E' morto all'età di 83 anni l'avvocato Claudio Dal Piaz, docente universitario, principe del Foro subalpino, insigne giurista, tra i massimi esperti di diritto amministrativo...

Expo: Fassino querela

"In vita mia non mi sono mai occupato di appalti, tantomeno di quelli di Expo". Il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Piero Fassino, respinge le accuse mosse nei suoi confr...

Botte in un seggio nel Torinese

Botte in un seggio elettorale a Nichelino, comune della prima cintura torinese, tra un esponente di Rifondazione comunista e un altro di Sel, il segretario provinciale Marco Brandolini. Ad avere la...

Altre notizie di Portineria

Regione: giunta su fondi Ue

Prosegue in Piemonte il lavoro della Giunta regionale di Sergio Chiamparino sui fondi Ue, che nella prossima tornata di programmazione in Piemonte ammonteranno a un miliardo e 81 milioni di euro, d...

Appalti: Fassino, nei Comuni è paralisi

"L'Anci ha inviato oggi al Governo una serie di proposte per risolvere la grave situazione di paralisi sulle attività appaltatrici dei Comuni", venutasì a determinare con l'...

Tav: Alfano, misure antimafia

Il Governo per i cantieri della Tav "non esclude nel futuro possibili verifiche e misure antimafia così come fatto per l'Expo 2015 di Milano" e che hanno già portato a 39 misure i...

De Tomaso: assessore Piemonte, serve incontro con ministro

"Sulla vicenda della De Tomaso c'è grande attenzione da parte della Regione. Stiamo lavorando molto su questo tema, al più presto vorrei incontrare il ministro Poletti". Lo ha aff...

NEWS

TORNA ALL'HOME PAGE
 ABBONATI RSS FEED

EDITORIALI | PIÙ ARTICOLI

I piemontesi risparmiano su vacanze e tempo libero



luglio 02 15:45
2014

di Sara Aliberti

Stampa questo articolo
 Condividi

Allarmanti i risultati della ricerca del centro studi Einaudi e Intesa San Paolo dal quale emerge un peggioramento nel bilancio delle famiglie piemontesi in linea con il dato nazionale.

Aumentano i risparmiatori rispetto al resto del Paese, ma tante le rinunce delle famiglie piemontesi per mettere da parte i soldi.

Il 70% sceglie di non andare in vacanza, il 65,8% risparmia sul tempo libero e ben il 63,3% taglia sulla spesa settimanale.

L'insicurezza e le incertezze dovute alla crisi la fanno da padrone: un terzo delle 120 persone intervistate, ha dichiarato di aver risparmiato per far fronte alle spese impreviste.

Più della metà delle famiglie si trova in difficoltà, e ben il 20% sostiene che il bilancio familiare si sia aggravato fortemente.

Tanti i piemontesi che hanno scelto di aprire un fondo pensione (ben il 25%). Ciononostante, il 55,4% sostiene di potere avere una pensione sufficiente e il 68,5% di avere un reddito soddisfacente, tanto da surclassare l'Italia su reddito e prospettive.

La banca inoltre, continua ad essere la prima opzione per il deposito di denaro e risparmi, e se da un lato l'investimento nel mattone continua ad essere considerato il più sicuro e la migliore eredità per i figli, dall'altro, calano le vendite di case e le concessioni dei mutui.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tag: centro studi einaudi | intesa san paolo | piemonte | risparmio famiglie piemontesi



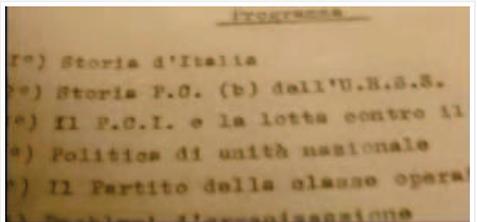
Cattolici, ma è vero che non contano più in politica?

Leggi tutto

RESTIAMO IN CONTATTO



SALAROSSA DI MICHELE PAOLINO



LA CLASSE (DIRIGENTE) NON È ACQUA

Due avvenimenti della settimana appena conclusa, non collegati tra loro, ... LEGGI TUTTO »



TOP NEWS

Mercoledì 2 Luglio 2014, ore 20.37

accedi ▶ registrati ▶ seguici su     feed rss Cerca notizie, titoli o ISIN 

Azioni A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

[Home](#) / [NOTIZIE](#) / [QUOTAZIONI](#) / [RUBRICHE](#) / [AGENDA](#)  [VIDEO](#)  / [ANALISI TECNICA](#) / [STRUMENTI](#) / [GUIDE](#) / [PRODOTTI](#) / [L'AZIENDA](#)
[Home Page](#) / [Notizie](#) / Italiani sempre più formiche: si risparmia per combattere la crisi

Italiani sempre più formiche: si risparmia per combattere la crisi

[commenta](#) ▼ [altre news](#) ▶

Economia · 02 luglio 2014 - 17.42

(Teleborsa) - Gli italiani si confermano formiche anche nel 2014, nonostante la parziale ripresa rispetto al 2012-2013, periodo che ha contrassegnato la fase più acuta della crisi.

A confermarlo è l'ultima **Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani**, intitolata "Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo", un progetto del **Centro Einaudi** e di Intesa **SANPAOLO**, basato su interviste effettuate da Doxa ad oltre un migliaio di capifamiglia e correntisti bancari o postali.

Secondo il rapporto, gli **italiani risparmiano di più** e, avendo ritrovato il controllo del proprio budget, effettuano un' **analisi più accurata delle spese**. Un contributo è stato offerto anche dal **bonus di 80 euro concesso da questo governo**. Dal punto di vista finanziario, la banca resta l'interlocutore privilegiato per la consulenza

E sul fronte dei redditi? Nel 2007, prima dell'inizio della crisi finanziaria, il 62% degli intervistati dichiarava un reddito "sufficiente" o "più che sufficiente", ma la percentuale si era ridotta al 56% nel 2013, per risalire ora al 58%. Stessa dinamica per la percentuale di chi si attendeva un reddito adeguato per la pensione.



Scema il pessimismo circa gli **effetti della crisi sul budget familiare** per due ordini di motivi, - perché si sono già esauriti gli effetti della crisi sulla consistenza del reddito o perché la famiglia ha ripreso il controllo del budget - ma non si attendono ancora grandi miglioramenti per l'anno in corso. Un atteggiamento confermato anche dal **basso grado di fiducia nei confronti delle istituzioni**.

La crisi era stata anche caratterizzata da una **crescita esponenziale del popolo dei risparmiatori**, anche se non tutti avevano la coscienza del "**perché**". Una delle ipotesi è che si sia trattato di un istinto naturale di tipo **cautelativo**, in risposta proprio all'aggravarsi della situazione economica generale e personale, mentre le preoccupazioni maggiori riguardavano il **futuro dei figli**. A confermarlo anche il fatto che i maggiori accantonamenti si sono tradotti in un'accresciuta preferenza per la liquidità.

La **propensione al risparmio continua a salire**, passando dal 10,4% del 2013 al 10,5% dichiarato nel 2014. Dati questi che, a dispetto dell'attuale preferenza per la liquidità, potrebbero costituire un'opportunità futura e che già stanno producendo effetti, dato che **l'industria del risparmio gestito ha visto volare il patrimonio sui masismi di sempre**.

Argomenti trattati

2013 (66) · Intesa **SANPAOLO** (9)

Titoli e Indici

Intesa **SANPAOLO** +0,43%

Altre notizie

- ▶ **Sanità, tempi biblici per le liste d'attesa. Cure a pagamento per chi può**
- ▶ **Telecom Italia, Mediobanca lascia la holding**
- ▶ **Telecom Italia, Telco chiude in perdita. Via libera alla scissione**
- ▶ **Intesa **SANPAOLO**, conferita a NH Hotel la partecipazione in NH Italia**
- ▶ **Intesa **SANPAOLO** raccoglie 2 mld di dollari con un bond decennale**
- ▶ **Alitalia, Messina (Intesa) conferma il sostegno**



Seguici su Facebook



Teleborsa su Google+

Leggi anche
▶ [Bancari italiani in cerca di riscatto](#)

Contattaci

ROSSO DI SERA

MULTI-QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ONLINE

Prime Pagine

Economia

Politica

Esteri

Cronaca

Società

Sport

Meteo

Rosso di Sera > Prime Pagine > I risparmiatori vedono la ripresa e imparano la diversificazione

I risparmiatori vedono la ripresa e imparano la diversificazione

Rosso di Sera  luglio 2, 2014  Prime PagineBy [Marco lo Conte](#)

Intesa **SANPAOLO** e Centro Einaudi presentano la 30esima edizione dell'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani. Segnali di ottimismo: portafogli +33,2% dal crack Lehman. Sale il tempo dedicato al risparmio. Focus impresa: Il 42% delle aziende vuole investire in innovazione...

[segue...](#)Source: [Il Sole 24 Ore Homepage](#)

Navigazione Articoli

[← Articolo Precedente](#) [Articolo Successivo →](#)

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *